

il nuovo lavatoio

il lavatoio



di Sutri

distribuzione gratuita

numero 15

Sutri, Bassano, Capranica, Nepi, Monterosi, Ortolano Romano, Ronciglione, Castel S. Elia

marzo-aprile 2011

DELL'ACCOGLIENZA E DELL'OSPITALITÀ

di Lillo Di Mauro

Non è retorica definire il turismo "settore strategico per lo sviluppo della nostra economia".

Purtroppo, nonostante le "potenzialità naturali" del nostro paese: storiche, paesagistiche, enogastronomiche, l'incidenza del turismo sul nostro PIL locale è assolutamente irrilevante.

Ciò significa che noi possiamo e dobbiamo fare molto di più creando il "luogo" dove associazioni culturali, commercianti, cittadini, esperti ecc... possano incontrarsi con l'Amministrazione Comunale per elaborare strategie adeguate per creare un "sistema" inteso come l'insieme di potenzialità territoriali.

Il "prodotto" turistico è il frutto di una "governance", di un insieme composito di servizi e di risorse territoriali messi a sistema perché i turisti possano fruirne e rende soltanto se tutti i diversi elementi di cui è composto risultano coordinati in un insieme armonico.

Molti sono i problemi che non consentono il pieno sviluppo del settore turistico a Sutri, ne cito solo alcuni:

la sistematica distruzione del territorio con un'edilizia selvaggia, non regolamentata che produce "mostri architettonici" che alterano e distruggono il nostro ambiente naturale e paesistico, la carenza di adeguate strutture ricettive, di iniziative culturali appetibili, di un "arredo urbano" che valorizzi e renda fruibile il centro storico; l'assenza di materiale informativo relativo alla nostra offerta redatto nelle lingue straniere oggi più ricorrenti...

In estrema sintesi la nostra ancora scarsa capacità di saper accogliere gli "altri" che non consente al turista e a chi sceglie di vivere nel nostro territorio di entrare in immediato contatto con la vita e la cultura della nostra tradizione locale e di fargli assaporare quel senso di autenticità e di tranquillità negato alla vita metropolitana. Noi, se vogliamo davvero investire su uno sviluppo economico basato sul turismo, dobbiamo parlare di sistema di qualità. Perché il tema della qualità è fondamentale se si vuole essere competitivi nell'offerta turistica italiana e internazionale.

In sintesi, affinché la nostra città possa sviluppare una vera economia turistica deve migliorare: la qualità territoriale, cioè la dotazione infrastrutturale; la qualità del paesaggio; i sistemi di informazione per il pubblico (dalla segnaletica ai punti infor-

segue a pag. 2



L'ARCHITETTURA E' L'ASCOLTO DEI LUOGHI E DELLE PERSONE

di Francesca Saitto

L'ascolto dei luoghi e delle persone, questo dovrebbe essere il compito di un architetto e questo purtroppo non accade nella maggior parte dei casi, basta guardare la crescita disordinata e la qualità degli edifici che assediano i centri storici delle nostre città.

I luoghi ci parlano della loro storia, portano le tracce del nostro cammino non solo negli edifici che abbiamo costruito nei secoli, ma anche nel modo di coltivare un campo, nel tipo di clima e di vegetazione, tutto questo insieme di natura e opera umana forma il paesaggio, che è la nostra identità. Salvaguardare questa identità è un obbligo sancito anche dalla

Convenzione sul Paesaggio del Consiglio d'Europa (CEP, 2000), che si impegna a riconoscere giuridicamente il paesaggio come "elemento chiave del benessere individuale e sociale" e come "elemento importante della qualità della vita delle popolazioni" quindi "il paesaggio deve essere integrato nelle politiche di pianificazione territoriale e urbanistica e nella politica culturale, ambientale, agricola, sociale ed economica." A questa filosofia del rispetto del luogo e delle persone che ci vivono è ispirato un esperimento, di grande interesse, che si sta realizzando a pochi chilometri da Sutri.

segue a pag. 2

LA MIGLIOR DIFESA

di Stefania Anzalone

Può apparire strano che, a volte, anche messi di fronte all'evidenza di un evento negativo o problematico, continuiamo a negarlo, a fingere che tutto vada bene così, che "viviamo nel migliore dei mondi possibili". La citazione riguarda l'ironia con cui Voltaire nel racconto filosofico *Candido* o *l'ottimismo* (1759) descrive il precettore Pangloss che pretende di dare al giovane protagonista una visione del mondo non tanto ottimista, quanto assolutamente acritica rispetto ad una realtà piena di controversie e disavventure.

Con un salto di tre secoli, passiamo all'oggi. Voci raccolte in giro: "L'arsenico nell'acqua c'è sempre stato...Io la bevo da una vita e non sono mai stato male", rifiutandosi semplicemente di considerare le quantità presenti e il loro continuo aumento, anche a fronte della Comunità Europea che si rifiuta di concederci altre deroghe. "Non è vero che ci sia arsenico nell'acqua, se la sono inventata i produttori di acqua minerale...", di fronte ad organismi scientifici internazionali che mettono in guardia dai livelli di arsenico raggiunti. "Visto?! Stanno già provveden-

a pag. 2

TRA STORIA E LEGGENDA

EROE VERO, RE PER BURLA: ORLANDO PALADINO

di Francesco Casini

Quando la maggior parte dei paesi circostanti non c'erano ancora, da noi il Carnevale si festeggiava già! Ce ne danno testimonianza numerosi cantari medievali che descrivono la manifestazione. Ma che cosa è un "cantare"? Il vocabolo è un uso sostantivato del verbo. Si tratta di un componimento poetico di materia epico-cavalleresca, di norma non molto esteso, sovente in ottava rima; all'inizio, corredato di accompagnamento musicale. Si comincia a diffondere in Italia verso il dodicesimo-tredicesimo secolo. Gli autori sono verseggiatori popolari che quasi mai lasciano i loro nomi trattandosi di un genere poetico non propriamente letterario nel senso aulico del termine. Sono una sorta di attori, istrioni, cantastorie che, servendosi di una semplice panca (da cui il termine "cantabanco" usato per designarli) si esibiscono lungo le vie, dentro le piazze, nelle tabernae e negli hospitia dove declamano alle persone di passaggio, di volta in volta, gente comune, commercianti, pellegrini, militari, le gesta dei Paladini e altre leggende legate al Ciclo Carolingio, dalla saga della "Chanson de Geste" alla "Chanson de Roland", spesso rimaneggiate secondo la fantasia dell'autore. Le rime sono condite di una gestualità teatrale che conferisce solennità ai versi e cattura l'attenzione dei viandanti. La via che nasce dalla Francia o "francigena", come dice il nome stesso, è il mezzo grazie al quale i poemi cavallereschi della letteratura francese si diffondono in Italia. E proprio nella nascente lingua transalpina sono narrate le prime informazioni sul Paladino: "...Quando li dus Millon fu in band de Paris, il demora a Sutri..." "Quando il duca Milone fu bandito da Parigi, dimorò a Sutri..." (dall'Aquilon de Bavière, fine 1300). Tutti sanno che Milone d'Anglante, nobile cavaliere francese padre di Orlando, fugge con la moglie Berta dalla Francia per sottrarsi all'ira di Carlo Magno contrario alla di lui relazione con sua sorella. E che dire di questi giullari, menestrelli, raffinati dicitori, canterini da strada? Non sempre si tratta di poetucoli improvvisati ma, a volte, di veri e propri talenti. Basti pensare che da essi prendono spunto tre giganti della nostra letteratura come Luigi Pulci nel *Morgante*; Matteo Maria Boiardo

segue a pag. 2

DESPAR



di Cippitelli Giancarlo
Via G. Cesaroni 31/33/35/37
SUTRI (VT) - Tel 0761 600700

GRANDI OFFERTE
MARZO E APRILE

LA NOSTRA PASSIONE IL VOSTRO RISPARMIO

mativi); la qualità strutturale e gestionale dell'accoglienza e dei servizi; con il completamento degli interventi necessari a garantire una classificazione di tutte le strutture ricettive esistenti in un'ottica di valorizzazione dei servizi offerti attivando anche un sistema di certificazione locale di qualità delle strutture stesse e di marchi di prodotti artigianali e agro-alimentari; la qualità delle risorse umane; con politiche formative degli operatori e dei lavoratori sia pubblici che privati.

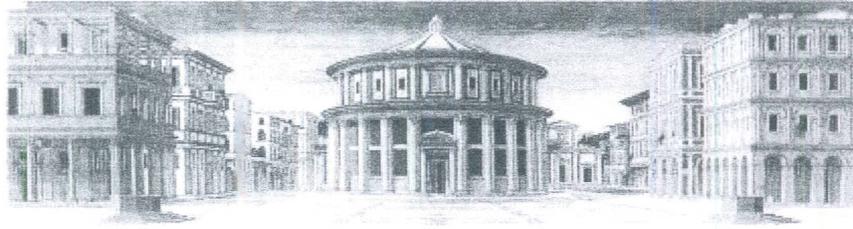
Bisogna, inoltre, migliorare l'ambiente naturale e il territorio compiendo ogni sforzo per promuovere e valorizzare le nostre ricchezze regolamentando il settore dell'edilizia, promuovendo servizi e strutture per il soggiorno turistico che non snaturino le caratteristiche del territorio, anzi le esaltino, garantendo accessibilità, collegamenti, sicurezza.

Cura ulteriore va, infine, posta alla comunicazione anche per garantire la giusta collocazione della nostra offerta nell'immaginario collettivo.

In tale senso, il Web rappresenta certamente il mezzo più efficace e lo strumento di informazione per eccellenza.

Ricordiamoci che più di qualsiasi altra attività, proprio per la sua natura inter-settoriale, il turismo a Sutri può produrre benefiche ricadute, in termini di ricchezza e di occupazione, su tutta la comunità. Di questa opportunità dobbiamo essere pienamente consapevoli. E' il momento di agire, in modo condiviso e con lungimiranza. Uno dei compiti più impegnativi che ci attende è l'individuazione di precise strategie di mercato, di prodotto e di comunicazione capaci di incrementare la competitività del nostro territorio sul mercato del turismo mondiale.

A Oriolo Romano l'Istituto Nazionale di Bioarchitettura® *, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale, sta svolgendo l'11ª edizione del Laboratorio Progettuale che ha come scopo la formazione e qualificazione professionale, post laurea, di progettisti e tecnici attraverso la costruzione, in un'area libera adiacente al centro storico, di un quartiere ecologico. Saranno utilizzati materiali e tecnologie a basso impatto ambientale, un quartiere ricco di residenze, negozi, spazi verdi, caratterizzati da considerazioni bioclimatiche, energetiche, di oculato utilizzo delle risorse e di vivibilità, in armonia con lo spirito del luogo. E' un'occasione, unica in Italia, per lavorare accanto a professionisti di diversa formazione e di fama internazionale come il belga Lucien Kroll, considerato il padre dell'architettura partecipata, Lucien Steil (della Università Notre Dame di Roma) la prof.ssa Wittl Mitterer (cofondatrice dell'Istituto Nazionale di Bioarchitettura®) il Prof. Giovanni Galanti docente della facoltà di Architettura dell'Università di Firenze. Per saperne qualcosa di più abbiamo incontrato l'organizzatrice del Laboratorio, l'architetto Annalisa Laurenti, Presidente della Sezione di Viterbo di Istituto Nazionale di Bioarchitettura®, che ci ha raccontato come sia



do..." all'annuncio di misure generiche, previste in un futuro senza scadenze e già tante volte rinviate. Spesso, per contenere l'ansia, neghiamo o rimuoviamo quanto si manifesta su un piano di realtà. Si chiamano "meccanismi di difesa"; sono processi psichici, spesso seguiti da una risposta comportamentale che gli individui mettono in atto più o meno automaticamente per affrontare le situazioni stressanti e mediare i conflitti che originano dallo scontro tra bisogni, impulsi, desideri e affetti da una parte e condizioni della realtà esterna dall'altra. E allora? che c'è di male a difendersi un po' da una realtà che - di questi tempi - non ci risparmia davvero preoccupazioni? Forse non c'è niente di male. Peccato però che il prezzo dei comportamenti di rifiuto della realtà lo paghiamo tutti. Infatti, se

stato importante studiare le caratteristiche del centro storico di Oriolo, della zona agricola, di quella archeologica, dei monumenti e nello stesso tempo di parlare con gli abitanti per conoscere le loro esigenze. Sono stati coinvolti tutti: il Comune che ha reso noto quali siano le necessità del territorio, i cittadini che attraverso incontri organizzati con associazioni di giovani, anziani e casalinghe hanno dato il loro parere. Tutto questo è poi diventato tema di discussione tra docenti e studenti che, divisi in diversi gruppi di lavoro, hanno elaborato delle idee che poi saranno presentate alla cittadinanza per definire un progetto condiviso. Oriolo Romano è stato scelto per il Laboratorio Progettuale perché è stato il primo comune che ha recepito le "Linee guida per la modifica dei regolamenti edilizi, per l'architettura sostenibile" redatte dall'Istituto nazionale di Bioarchitettura® all'interno di un Protocollo d'intesa con l'Assessore Ambiente alla Provincia di Viterbo. E' estremamente importante che questo esperimento non rimanga un'esperienza isolata ad un unico comune virtuoso, ma che si estenda a tutti i comuni della Tuscia ed è per questo che abbiamo invitato a Sutri un architetto, come Annalisa Laurenti, che sa ascoltare i luoghi e le persone.

non ci facciamo carico, responsabilmente, di affrontare di petto il problema (l'ansia contiene in sé anche i germi positivi del fare), di solleccitarne, ciascuno con i propri mezzi, la soluzione alle istituzioni locali, la situazione non si limiterà neanche a restare così com'è. No, continuerà a peggiorare come dimostra l'andamento di questi ultimi anni. Forse la miglior difesa non sarà proprio l'attacco (?), ma certo che infilare la testa sotto la sabbia, non porta davvero a grandi risultati e, alla lunga, non serve neanche a contenere l'ansia. Candido scoprirà a sue spese che il mondo in cui viviamo non solo - così com'è - non è il migliore possibile... ma, senza spirito critico e impegno, neanche riuscirà a migliorare un po'.

nell'Orlando Innamorato Ludovico Ariosto nell'Orlando Furioso. A Sutri è documentato come questa tradizione ludico-popolare non si sia spenta, anzi, fra ottocento e novecento, poeti locali si sfidano ancora in componimenti metrici aventi come tema principale le vicende dell'infanzia di Orlando. Ma tornando a medioevo, questi letterati estemporanei raccontano ne loro cantari le prodezze di un ragazzo di dodici o tredici anni dall'improvvisabile coraggio che non esita davanti a un orso, ma lo affronta e lo uccide; che non teme i lupi che insegue, scacciandoli e che, tra i coetanei non ha rivali sia nella corsa che nella lotta, anzi, riesce perfino a battere quelli più grandi di lui; che non si risparmia a battersi in difesa dei più deboli per questo è considerato dai concittadini un vero eroe, un esempio da seguire. Per tutte queste sue imprese, non solo suoi emuli, ma tutta la cittadinanza di Sutri non può fare meno di rendergli onore e, nei festeggiamenti annuali lo nominano sovrano incontrastato, lo trasportano per le vie del paese assiso su un trono di legno improvvisato, vestito della sua divisa a quadri di colore bianco e rosso posti a bande alterne e simmetriche, munito di croce che le sarte sutrine gli hanno confezionato pieni di enfasi, tutti insieme squarciano gola gridando: "Evviva Orlando, nostro Re Carnevale!" Correva l'anno seicentocinquanta dell'Età Volgare.



IL GOVERNO DEL FARE...TAGLI

"Ci stiamo allontanando dalla patria, anche quella visibile fatta di paesaggi ed arte. Rischiamo di perderla, e non sono passate neppure cinque generazioni dalla fondazione dello stato" - queste le parole di Andrea Carandini, archeologo di fama internazionale, che lascia la presidenza del Consiglio superiore dei Beni Culturali, dopo solo due anni dall'insediamento. Carandini denuncia una volontà, da parte della politica italiana, dove egli afferma - "hanno vinto i nemici della cultura" - di ammazza il nostro patrimonio storico e artistico, attraverso un progressivo svuotamento di uomini e mezzi. L'ex presidente dei Beni Culturali, nella sua lettera destinata al Consiglio Superiore descrive la drammatica situazione economica, dopo i tagli fatti dal governo, insufficiente a coprire le spese per la conservazione e lo sviluppo dell'intero patrimonio culturale italiano. Ma chi sono i nemici della cultura? Secondo l'archeologo si annidano nel governo.

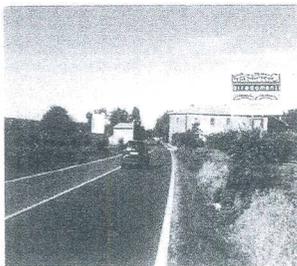
"In questa situazione miserevole" - afferma Carandini - "ho perso la speranza. Se la nave fosse stata colpita da un nemico rimarrei nella tolda per dare man forte ai funzionari dediti al bene comune, ma qui è una parte rilevante della Repubblica che affonda sé medesima".

E con queste - vogliamo ricordare - siamo al secondo caso di dimissioni da questa importante istituzione. Il primo fu quello di Salvatore Settis, il quale rassegnò le dimissioni a febbraio del 2009 in opposizione al desiderio espresso da neo ministro dei Beni Culturali, Sandro Bondi che egli non criticasse la linea del governo. Che paese è mai questo, in cui si dimettono persone di alto profilo culturale e morale a fronte di tanti incapaci, o peggio, che restano al loro posto?!

COMUNICATO DELL'ORDINE DEI MEDICI DI VITERBO

L'Ordine dei medici-chirurghi e odontoiatri di Viterbo comunica che, per la rilevanza sanitaria del problema arsenico, sostanza tossica e cancerogena, presente nelle acque destinate a consumo umano nella nostra Provincia, chiederà ai propri iscritti di collaborare allo studio denominato "Studio per valutare l'esposizione alimentare all'arsenico in popolazioni residenti nelle aree del Lazio caratterizzate dalla presenza di arsenico di origine geologica nelle acque destinate al consumo umano" proposto dal Reparto Tossicologia Alimentare e Veterinaria - Dipartimento di Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare - dell'Istituto Superiore di Sanità.

La rilevanza di questo studio è determinata dal fatto che l'arsenico è classificato dall'Agenzia internazionale di ricerca sul cancro (I.A.R.C.) come elemento cancerogeno certo di classe 1 e posto in diretta correlazione con molte patologie oncologiche e in particolare con il tumore del polmone, della vescica, del rene e della cute una consistente documentazione scientifica lo correla anche ai tumori del fegato e del colon. Il Decreto legislativo n. 31 del 2 febbraio 2001, dal dicembre 2003, ha abbassato il limite previsto per l'arsenico nelle acque potabili da 50 a 10 µg/l (microgrammi/litro), proprio in considerazione della sua cancerogenicità e dell'evidente rischio per la salute umana e questo è attualmente il limite stabilito dalla legge. L'Ordine dei medici-chirurghi e odontoiatri di Viterbo chiede quindi che si provveda urgentemente a forme alternative di approvvigionamento di acqua potabile per la popolazione, in particolare per i neonati, i bambini, i malati e le donne in gravidanza, e le industrie alimentari e che si adottino immediatamente tutti provvedimenti necessari a dearsenicare l'acqua destinata a consumo umano.



Se possedete una villa in una zona prestigiosa supportereste che il vostro giardino fosse ridotto alla stregua di una baraccola? Soprattutto in tempi di crisi economica come questi, dovremmo a tutti i costi riscoprire il nostro petrolio, il patrimonio storico, artistico, culturale e paesaggistico, quello che un domani potrebbe costituire la nostra sola risorsa, l'unica che i cinesi e la globalizzazione non potranno mai sottrarci. Eppure, se percorriamo una delle numerose strade attraverso paesi, città e campagne che da secoli e secoli attirano visitatori da tutto il

mondo, assistiamo a uno scempio senza paragoni, uno scempio il più delle volte legalizzato, quello dei cartelloni pubblicitari, un vero e proprio inquinamento che trasforma in terzo mondo qualunque ambiente, anche il più esclusivo. Il problema se siano o no autorizzati è un falso problema: infatti a che titolo e con quale criterio qualcuno a nome nostro accorda autorizzazioni? Il Lazio era tappa principale del Grand Tour: non solo le rovine di Roma ma anche la campagna circostante. E ancora oggi la bellezza del nostro paesaggio è considerata un valore. Tutti noi potremmo vivere di questo. Sembra che nessuno si accorga di come tutto si stia degradando, viviamo talmente immersi nello scempio che ci siamo assuefatti. Occorre rientrare da un viaggio all'estero per poterci accorgere della trascuratezza, dell'incuria e dell'indifferenza con cui spesso si subisce la sciatta invasione della pubblicità. Spesso questo genere di osservazioni sono state definite di parte, la difesa del paesaggio per troppo tempo è stata una cosa per Verdi o di sinistra, e questo è l'errore più grave che si possa fare. La difesa del paesaggio dovrebbe essere anche un affare per capita-

listi, a difesa del valore di immobili, aree verdi e quartieri residenziali, ma evidentemente la qualità della borghesia nostrana è tale per cui si spendono cifre esorbitanti e si fanno sacrifici per conquistarsi una villetta in un posto ameno e poi non ci si ribella se all'imboccatura della strada o fuori del muro di cinta proliferano sfilze di pubblicità. Chi riempirebbe gli ingressi delle proprie case di immondizia? Eppure le strade dovrebbero essere considerate gli ingressi alla bellezza dei luoghi, il loro biglietto da visita; chi immaginerebbe entrando sulla via Cassia dal Raccordo Anulare che stiamo andando verso un luogo unico al mondo (da una parte Roma e dall'altra Viterbo e Siena)? Qualcuno ribatte che la pubblicità costituisce un'entrata per i comuni ma la verità accertata è che soltanto una piccola percentuale di quello che viene pagato per un cartellone va al Comune, briciole (basta un semplice calcolo: se a Roma ci sono 60.000 cartelloni e entrano al comune 20 milioni di euro, ogni cartellone renderà 333 euro per un anno (mentre il cliente può arrivare a spenderne 4.000!)). Un'entrata ridicola (quando c'è) che vanifica gli investimenti in turismo e decoro urbano, le cifre spese per valorizzare i luoghi, per piantare e curare alberi nei viali, per curare aiuole, per restaurare intonaci, mura di ville, aree rupestri. Esiste un articolo del codice dei beni culturali (il n. 49) che vieta espressamente la presenza di cartelloni pubblicitari su strade che portino a luoghi interessati dal vincolo paesaggistico, eppure li vediamo proliferare perfino di fianco a Villa Giulia, sede della Soprintendenza all'Etruria Meridionale (cioè dell'ente che dovrebbe controllare la loro collocazione!).

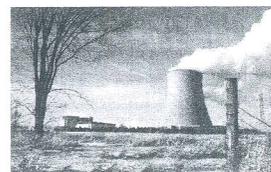
¹Maria Cristina Crespo, critica d'Arte, specialista di Arte medievale e moderna, artista lei stessa, presente con mostre personali e collettive in Europa e in America, attenta e titolata conservatrice del nostro patrimonio artistico, è consulente, tra l'altro della trasmissione televisiva Art News che va in onda su Rai3, Rai1 e Rai Storia.

Sutri-situazione rifornimento acqua senza arsenico.

Queste le ultime notizie che ci giungono dall'Amministrazione cittadina: tutte le scuole di Sutri sono fornite di acqua minerale, alla scuola materna è stato messo un depuratore per la mensa. Per quanto riguarda il resto della popolazione esiste un progetto regionale che prevede l'installazione di dearsenicatori per le tre fonti che distribuiscono acqua alla città. Quanto dovremo ancora aspettare? Conoscendo i tempi della burocrazia il Sindaco ha avuto l'idea, per riuscire a fornire di acqua potabile la popolazione in tempi brevi, di utilizzare le Fontane Leggere del progetto RIDUCIMBALLI. Si tratta di un'iniziativa dell'Assessorato all'Ambiente della Regione (già realizzata in 8 comuni) che mette a disposizione alcuni punti di approvvigionamento di acqua potabile per ridurre i rifiuti dovuti a contenitori ed a imballaggi. L'ente di ricerca ECOLOGOS ha già studiato la situazione sutrina e, nell'arco di venti giorni, avremo due Fontane Leggere che forniranno acqua potabile liscia e gassata, quest'ultima a pagamento, ad un prezzo molto inferiore a quello di mercato. Ci sembrerebbe opportuno a questo punto che il Comune incontrasse i cittadini in una assemblea pubblica per ascoltare anche i suggerimenti della gente.



NUCLEARE: OBBLIGATORIO IL PARERE DELLE REGIONI A cura di Stefania Anzalone



Non si può costruire una centrale nucleare senza aver prima sentito il parere della Regione interessata, questo - in parole povere - il significato della sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato "l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 del decreto legislativo 15 febbraio 2010 n°31", quello che regola la localizzazione, realizzazione ed esercizio nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare. La sentenza accoglie quindi i ricorsi presentati da diverse Regioni italiane (anche di centro destra) ed elimina una grave anomalia: quella di essere l'unico Paese occidentale in cui sarebbe stato possibile costruire una centrale nucleare anche contro il volere delle Regioni.

Per quanto riguarda la Regione Lazio va ricordato che il Consiglio Regionale - con una maggioranza di centro destra - ha approvato lo scorso 24 novembre 2010 una mozione con cui si impegna la Giunta a dichiarare la Regione "indisponibile" ad accogliere impianti nucleari di qualsiasi tipo sul proprio territorio. Ad oggi nessun presidente di Regione, tranne Cota in Piemonte e Formigoni che tentenna in Lombardia, si è

dichiarato disponibile ad accogliere sul proprio territorio una centrale nucleare. A questo punto, reso obbligatorio - seppure non vincolante - il parere delle Regioni, palazzo Chigi potrà andare avanti nella sua scelta solo pagando il prezzo di evidenziare uno scontro che non riguarda gli schieramenti politici, bensì il conflitto tra governo centrale e governi locali.

Mentre andiamo in stampa si susseguono le terribili notizie dal Giappone, anche per quanto riguarda il rischio di una catastrofe nucleare. Ci sembra di trovarci di fronte ad un terribile monito... A Sutri, la grande generosità e la solidarietà di tanti ha fatto sì che Chernobyl non fosse dimenticata. Continuiamo a ricordare e difendiamo, almeno da questo incubo, la vita dei nostri figli. Facciamolo attivamente votando Sì al referendum per fermare il nucleare.

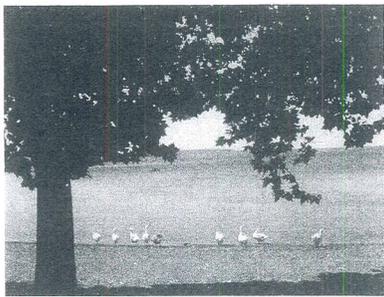
ACQUA PUBBLICA di Gioacchino Cascio

Il Forum dei movimenti per l'acqua, subito dopo le sentenze di ammissibilità della Corte Costituzionale, aveva inoltrato una lettera al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio ed al ministro degli Interni chiedendo che il voto dei referendum si svolgesse in contemporanea con il voto delle amministrative. Tale richiesta sembrerebbe per il momento essere stata del tutto ignorata e il referendum, si teme, potrebbe essere deciso per il 12 giugno, una data volutamente "balneare" nell'intento di far saltare il quorum puntando sull'astensionismo. Ma questo è un appuntamento di grande interesse, a cui non possiamo venir meno. Con uno entusiasmo senza precedenti sono stati un milione e quattrocentomila i cittadini che hanno firmato per dare a tutti l'opportunità di riprendersi un bene essenziale alla vita, gestirlo in forma partecipativa e preservarlo per le future generazioni. Adesso è fondamentale che circa 25 milioni di italiani si rechino alle urne. È doveroso scrivere una nuova pagina di democrazia, tanto necessaria alle persone, quanto sminuita dai poteri forti dell'economia e della politica. Quella politica che volevamo credere sistematicamente al servizio del bene pubblico e che invece ha prodotto una norma inaccettabile. Considerare l'acqua una merce, significa anche che un bene primario, al pari dell'aria, della salute, dell'educazione, può diventare monopolio di qualcuno a svantaggio di tutti gli altri. Abrogando il decreto Ronchi sarà riconosciuto il valore dell'acqua come bene comune e di conseguenza un ritorno alla gestione pubblica della sua distribuzione. Abrogando la remunerazione del capitale investito, sarà abolita la possibilità di trarre profitti sull'acqua impedendo così che vi si possa lucrare sopra. Il comitato promotore dei referendum "Acqua bene comune" è riuscito a far passare due dei tre quesiti proposti riscuotendo una condivisione popolare senza precedenti, ma la partecipazione al voto va preparata. Per questo motivo proporrà, nel territorio, incontri e iniziative di formazione/informazione e raccolta fondi. Si potrà sottoscrivere una piccola quota per finanziare la campagna referendaria, avendo la garanzia che, in caso di raggiungimento del quorum e conseguente rimborso elettorale, la cifra versata verrà interamente restituita ai cittadini. Intanto è in calendario per il 26 marzo, a Roma, la manifestazione nazionale del popolo dell'acqua, realizzata assieme a tutti i movimenti per i beni

comuni, alle reti studentesche e universitarie, al mondo del lavoro. La campagna referendaria è iniziata anche se non ce ne siamo accorti, forse per la quasi inesistente attenzione mostrata, ad oggi, da tutti gli organi di informazione.

LA PREGHIERA di Francesca Saitto

In un primo momento, nonostante le notizie drammatiche che venivano da Giappone, i nostri governanti, dal Presidente del Consiglio, al ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo, passando per il ministro dello Sviluppo Economico Romani avevano dichiarato la loro ferma intenzione di mantenere inalterato il programma di installazione delle centrali nucleari, nonostante la resistenza delle regioni, avevano annunciato l'inizio dei lavori entro il 2013, ma la reazione dell'opinione pubblica e la paura di perdere le elezioni amministrative ha fatto cambiar loro posizione, ora si parla della necessità di una riflessione. "Parlare di stop definitivo è fuori tempo e inappropriato - secondo il ministro Romani - adesso al centro c'è il tema della sicurezza". Vorremo ricordare al ministro che la sovranità popolare dei cittadini, tanto cara a Presidente del Consiglio, si espresse chiaramente nel voto referendario del 1987 contro il nucleare. "Ma per Berlusconi - come dice Adriano Celentano nella sua lettera pubblicata dal Corriere della Sera - non basta. L'unica sovranità che conta per lui è il Potere di guidare gli uomini in una sola direzione come se fossero automi". Nella sua lettera Celentano ricorda le ottocentomila firme raccolte da Antonio Di Pietro contro le centrali atomiche e il legittimo impedimento, ricorda, inoltre, il milione e quattrocentomila firme raccolte dal Forum italiano per l'acqua contro la privatizzazione di questo prezioso bene comune e rivolge a tutti una preghiera, che facciamo nostra: "Una preghiera che non è rivolta ai politici. «LORO NON SANNO QUELLO CHI FANNO». Per cui mi rivolgo a tutti quelli che invece li votano i politici. Di destra, di sinistra, studenti, leghisti, fascisti e comunisti, per il vostro bene, non disertate il referendum. Questa volta sarebbe un suicidio. Dobbiamo andare a votare anche se il governo spostasse la data del referendum al giorno di Natale. Non sia mai che prendiate sotto gamba questi referendum: saremmo spacciati.

LA SCELTA DI AMMINISTRARE di Maria Grazia Tajè

I seimila abitanti di Trevignano in Provincia di Roma si sentono più viterbesi che romani, parola di Elio Gazzella, 62 anni, assessore ai lavori pubblici e vicesindaco della ridente cittadina languidamente allungata sul lago omonimo, immersa nel sole dal mattino al tramonto con alle spalle la collina disseminata di ville e giardini. Dalla primavera all'autunno la popolazione raddoppia e già, a fine settimana, sul lungo lago non ci si dà il passo.

Ed è proprio per attrarre sempre più (anche negli altri giorni della settimana) turisti e visitatori che l'attuale Amministrazione ha deciso di intraprendere un radicale intervento di manutenzione della passeggiata creata negli anni '80 e completare le opere di rifacimento della pavimentazione del bellissimo lungo lago. La fine dei lavori prevista per il maggio prossimo, giusto prima delle prossime elezioni amministrative - cosa che ha sollevato commenti acidi da parte di chi punta all'alternanza al Comune - assicurerà ai trevigianesi e ai turisti un'opera di grande qualità.

"I severi vincoli del Parco regionale Bracciano-Martignano (di cui è da qualche mese Presidente Guido Cianti, Sindaco di Sutri ndr) - ci ricorda l'Assessore Gazzella - impediscono qualsiasi insediamento industriale, limitano gli interventi edilizi e creano difficoltà alla stessa agricoltura. Abbiamo aggirato l'ostacolo puntando sull'unica nostra risorsa: il turismo di qualità. Il nostro dovere di Amministratori è di creare strutture di accoglienza nel rispetto dell'ambiente che inducano i commercianti, gli artigiani e gli operatori del settore a trasformare il turismo temporaneo in turismo

duraturo, stanziale".

Restavano da trovare i finanziamenti, cosa non facile se si considera la crisi che perdura e la mancanza di entrate dei Comuni, soprattutto dopo la soppressione dell'ICI. "Abbiamo presentato il progetto alla Regione e alla Provincia che lo hanno finanziato col capitolo di spesa destinato al Parco. Ogni giorno con gli operai, i tecnici e i direttori dei lavori abbiamo studiato nei minimi dettagli le soluzioni da applicare, scelto i materiali più idonei, come la pietra chiara del percorso a fianco della scogliera nera, come le luci a pavimento che la notte rivelano il lago ai passanti, o l'ossigenazione con tubi forati sotterranei che raggiungono le radici dei pini secolari, intervento suggerito da uno specialista in agronomia: il solo modo per impedire alle posenti radici di svilupparsi verso l'alto per respirare. Un importante investimento che ha impedito la distruzione di un patrimonio insostituibile".

Avete installato pannelli solari per la doppia illuminazione del percorso?

Era impossibile anche esteticamente, ma abbiamo provveduto, in accordo con l'ENEL, a interrare i fili elettrici e ad eliminare gli orrendi vecchi pali di cemento.

Mancano ancora i fiori nelle aiuole.

Abbiamo emesso un bando aperto ai vivai della zona, che hanno risposto adottando ciascuno uno o più spazi della cui cura si occuperanno a loro spese, in cambio di spazi pubblicitari comunali.

Come garantite la fruizione della passeggiata ad anziani e handicappati?

I marciapiedi e le discese al lago sono provvisti di scivoli, abbiamo moltiplicato le panchine di legno, e creato una casa per gli anziani di fronte al lago nel parco giochi dei bambini. Una scelta apprezzata da molti e criticata da altri.

Altri progetti?

Abbiamo ottenuto dalla Regione un finanziamento di 1.200.000 euro per ridipingere le case del vecchio borgo, rispettando i colori originari, ed eliminare i fili a traccia, i balconi e le scale abusive. Per ritrovare le tracce del nostro passato.

VITERBO

L'AEROPORTO CHE NON SI PUO' FARE di M.G.T.

Il progetto per la realizzazione dell'aeroporto di Viterbo è pronto da tempo, l'Adr lo ha presentato e l'Enac lo ha approvato. Ma mancano i soldi. Il CIPE, malgrado le reiterare promesse, non ha mai stanziato i fondi necessari per far partire un'opera che gran parte dei viterbesi non vuole. E non solo perché la crisi economica ha messo in ginocchio un progetto osteggiato da sempre dal comitato del "NO AEROPORTO", cui hanno via, via aderito associazioni culturali e di categoria, movimenti di difesa del territorio e della salute, medici e studiosi, studenti e semplici cittadini convinti dei danni che un simile progetto - collocato nella primissima periferia di Viterbo, nella zona del Bullicame, nota per le acque termali che rappresentano una delle ricchezze della cittadina - può arrecare al territorio e all'intera economia viterbese. "I cittadini che vi aderiscono - precisa la Dott.ssa Antonella Litta, instancabile animatrice del comitato - giudicano menzognere le promesse di sviluppo economico, di creazione di migliaia di posti di lavoro, legati soprattutto a un ingiustificato e insensato piano di sviluppo urbanistico sui pendii dell'antica città dei papi e denunciano, tra l'altro, i pericoli di distruzione del territorio e delle attività agricole di eccellenza, provocati dagli inevitabili espropri". Per il Comitato l'equazione GRANDE OPERA = SVILUPPO = OCCUPAZIONE, proposta dai promotori dell'ennesimo aeroporto (In Italia se ne contano più di 100, contro i 50 della Germania e della Francia che hanno territorio molto più vasti) "è un'ulteriore menzogna di una classe politica indifferente a temi come l'inquinamento acustico ed elettromagnetico, l'aumento dei gas serra, la salute degli abitanti".

Nel corso di convegni e incontri, con le categorie economiche interessate il comitato

UN SASSO NELLO STAGNO

La cultura come un sasso nello stagno. Partire dal centro della città per farla diffondere il più possibile. E' stato questo il tema di cui si è discusso il mese scorso presso la sede della fondazione Carivit in occasione di un dibattito sulle politiche culturali. Sono intervenuti Franco Maria Cordelli, presidente della Fondazione Carivit, Carlo Galeotti, giornalista, Marco Mancini, rettore dell'università degli studi della Tuscia, Filippo Rossi, direttore di Caffèina festival, Arnaldo Sassi, caporedattore del Messaggero, Alfio Cortonesi e Fulvio Ricci, dell'associazione "Il sasso nello stagno" che ha promosso l'iniziativa. "La politica culturale - afferma Ricci - deve estendersi a tutto il territorio. Deve essere un sasso culturale simbolico lanciato nello stagno e deve arrivare a tutta la comunità". "La città di Viterbo non manca di eventi e di associazioni culturali - spiega il rettore dell'Università degli studi della Tuscia Marco Mancini - ma bisogna far sì che questi eventi siano continuativi, non uno spot, una macchia o un flash. Dobbiamo condurre per mano la cittadinanza e aiutarla a maturare le sue idee attraverso gli eventi culturali". Meno ottimista, invece Arnaldo Sassi, che vede ancora molti problemi da risolvere nell'ambito cultura ed eventi. "Rispetto a venti anni fa la situazione è sicuramente migliorata, abbiamo Caffèina, il Tuscia opera festival, l'Est film festival, il Tuscia film festival e il Tuscia in Jazz, solo per citarne alcuni, ma mancano ancora le strutture basilari per far decollare il tutto. Ad esempio - continua Sassi - bisognerebbe creare più posti letto per accogliere i turisti, limitare il traffico nel centro storico e far aumentare, ad esempio, i negozi che vendono i nostri prodotti tipici. In più Viterbo non può fermarsi soltanto alle fiere dell'Annunziata e di S. Rosa, accompagnata, quest'ultima, dallo scarso cartellone del settembre viterbese". "Non si può far finta di vivere in un'altra città - polemizza Carlo Galeotti - ...ora la politica deve semplicemente fare in modo di creare le condizioni per far crescere ... tutte le iniziative culturali. Se si può fare qualcosa in più è trovare il modo di saper rivendere a livello nazionale e internazionale questi eventi globalmente. Non temere Roma, ma considerarla come una risorsa che può portare spetta-

ha elaborato una serie di proposte alternative per lo sviluppo sostenibile del territorio e la creazione di prospettive di vita e di lavoro, soprattutto per i giovani.

"NO all'aeroporto, dunque, ribadisce la Dott.ssa Litta - SI' a un moderno sistema viario, a trasporti su strada e su rotaia che soddisfano le esigenze di migliaia di pendolari soprattutto studenti. Si al potenziamento del prestigioso polo universitario della Tuscia che potrebbe attirare giovani da altre provincie. Si all'adeguamento del sistema idrico la cui funzionalità è da tempo ritenuta obsoleta. Si denuncia sia la mancanza di depuratori delle acque reflue, sia dei dearsenificatori dei pozzi delle acque non più ritenute potabili nella maggior parte dei comuni dell'intera provincia. La proposta è quella dello sviluppo del un turismo compatibile, dell'agricoltura biologica, di allevamenti di eccellenza. In questa ottica, assume il giusto peso anche la valorizzazione di tesori come le terme di acque delle terme naturali, a fronte di degrado in cui sono state lasciate dall'INPS "Le terme degli operai di Viterbo", da tempo inspiegabilmente chiuse.

Un'azione che comincia a dare risultati concreti. E' di questi giorni la notizia che la compagnia Ryanair, in un primo tempo interessata alla fruizione del nuovo aeroporto, ha declinato l'invito. Da parte delle Autorità competenti, nessuna dichiarazione e nessuna conferma ufficiale, ma si registrano le prime amare ammissioni da parte di sostenitori fra i più convinti, come il Consigliere regionale Parroncini che in una nota alla stampa ammette - tra l'altro - che "la soluzione tarda ad arrivare perchè il CIPE con le ultime delibere, ha assicurato l'apertura di cantieri per opere pubbliche per 21 miliardi di euro, ma...in Tuscia non è finito neppure un'euro".

tori". Il direttore di Caffèina, Filippo Rossi, spiega e racconta il successo della manifestazione viterbese. "Caffèina - dice - è nata 4 o 5 anni fa, partendo con un investimento di 14mila euro arrivando oggi a circa 400mila euro. Ed ha funzionato perché abbiamo organizzato Caffèina pensandola come un grande evento nazionale. Non tenendo conto di essere a Viterbo". "Il segreto non è solo nel saper fare cultura, ma anche nel saper essere dei buoni operatori culturali ed essere imprenditori. Abbiamo contattato grandi nomi nazionali, da Capossela a Saviano, e riunito in Caffèina ogni tipo di evento per riuscire a coinvolgere tutta la cittadinanza, anche il singolo che si trovava lì soltanto per una birra". Per poi concludere: "Viterbo ha la sua vocazione nella cultura. Deve diventare il quartiere culturale di Roma. Perché Viterbo non è vicino Roma. E' Roma". Una battuta che delinea una via. (da Tuscia web)

Dolci Sapori

Cioccolata.
Specialità dolciarie
Vini, Grappe, Confetteria
Pasticceria e Rinfreschi

di
Francesca Tassone

0761 602007

Piazza della Rocca, 10 SUTRI (VT)

www.dolcisaporisutri.it

**quel pizzico
di originalità
che cercavi per
la Tua Pasqua**



CHI GARANTISCE IL DIRITTO DEI CITTADINI?

di Maria Grazia Tajè

"Sicuramente la salute" questa la promessa che la candidata Presidente della Regione Lazio scandiva a grandi lettere sui suoi cartelloni elettorali impegnandosi a "eliminare gli sprechi, non gli ospedali". Il bilancio, a poco più di un anno dalla sua elezione, è drammatico. Basta leggere le cronache quotidiane dei disagi e delle difficoltà che si sono drammaticamente moltiplicate, a carico soprattutto degli ospedali romani - ma anche di quelli delle altre città, già in sovrappioppamento e con tempi biblici per quel che riguarda, controlli, esami, diagnosi ed interventi. Strutture sulle quali si riversano i cittadini bisognosi di cure, "dispacciati" nella capitale dagli ex Pronto Soccorso trasformati in semplici luoghi di transito, come quelli di Ronciglione e di Civita Castellana per fare gli esempi più eclatanti, con caos e ritardi inaccettabili.

Il Piano di riordino della sanità del Lazio è fermo, a causa delle proteste e delle dif-

ficoltà di metterlo in atto. Come è ferma la sempre promessa revisione dei finanziamenti (si parla dell'80% del totale dell'intero bilancio) alle Cliniche private, che di questa incertezza profitano ampiamente. Intanto, permane una preoccupante assenza di controlli sulla qualità e l'efficienza dei loro servizi, insieme all'"inaccettabile doppio incarico di molti medici (nel privato e nel pubblico), con la conseguenza che se paghi ottieni quel che il servizio sanitario nazionale ti nega. La Regione ha invece provveduto, con una rapidità perlomeno sospetta, alla chiusura dei Consultori (nati dalle battaglie civili delle donne italiane) o perlomeno del loro ruolo pubblico e laico di controllo delle nascite e di educazione alla maternità, nonché di aiuto alle donne in difficoltà, trasformati in strutture di tutela della vita. Una decisione che ha indignato il mondo femminile e le associazioni delle donne che si stanno mobilitando nella difesa di una conquista garantita dalla legge.

CONSIGLI DI LETTURA a cura di Grazia Cascio



... "Anch'io passavo di qui per andare a scuola" pensava Emeline. "Poi sono diventata ebrea"...

Quanto può essere dolorosa una stesura sul tema dell'Olocausto? Cosa è più straziante di una memoria in cui le vittime sono annichilite e impotenti? Moltissimi sapevano ma potevano fare finta di non sapere perché i tedeschi cercavano di nascondere la verità.

Se farete mai una visita al campo di sterminio di Auschwitz, non potrete non rimanere colpiti dalla stanza 4 del blocco 5. Dietro la cui vetrata si erge una montagna. La montagna di valigie dei deportati nel campo. Quelli che

appena arrivati venivano subito eliminati perché considerati più deboli dei deboli, inutili. E inutili erano considerati tutti i bambini fino ai 13 anni perché non potevano lavorare.

Questa è la storia raccontata da Daniela Palumbo nel suo *Le valigie di Auschwitz*. O meglio le storie di 5 bambini: Carlo, Hannah, Jakob, Dawid, Emeline. Ognuno con la propria dolorosa quotidianità, impegnati a capire perché per il volere di un solo uomo, tutto, la vita stessa, da un momento all'altro viene loro negata. Cinque bambini e una stella. Quella gialla della diversità. Quella luminosa che brilla nel cielo e che ce li fa ricordare. Una narrazione cortese, sicuramente per ragazzi a partire dai 10 anni come è scritto sulla copertina, che emoziona e sorprende per la genuinità dei pensieri che solo un bambino può avere.

Un libro che alimenta con vigore inedito la fiamma del ricordo. E oggi che stanno scomparendo i testimoni diretti assume sempre più importanza quello che raccontano gli oggetti dei prigionieri, come le Valigie, dove sono scritti indelebilmente nomi e cognomi di chi è esistito, prima di essere inghiottito ad Auschwitz.

Daniela Palumbo è giornalista e autrice per ragazzi. Ha scritto diversi libri pubblicati dalle Paoline sulla multiculturalità: Animo da guerriero: tradizioni, cultura e religione dei pellerossa (1999) e Khaleb, piccolo amico arabo: le tradizioni, la cultura e la religione dell'Islam (1999) e Otto piccoli Buddha (2000); ha trattato il tema della disabilità in un racconto dal titolo Il mio migliore amico (1998).

Titolo: **Le valigie di Auschwitz**
Autore: Daniela Palumbo
Editore: PIEMME (Gennaio 2011);
Pagine: 192; prezzo: € 11,00.

RIPENSARE MOBILITÀ E TRASPORTO: LINEE DI SVILUPPO TERRITORIALE SOSTENIBILE IN RISPOSTA AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Il cambiamento climatico è la questione ambientale di dimensioni globali che sta progressivamente portando governi, industrie, enti di ricerca, istituzioni a ripensare agli aspetti di fondo del modello di sviluppo industrializzato che ne ha generato le cause primarie della degnazione ambientale e climatica. Il trasporto di persone e merci, responsabile per almeno un quinto dell'anidride carbonica emessa globalmente è uno dei settori cruciali per il quale, in molti contesti specializzati, si stanno avanzando ipotesi, politiche e soluzioni per una mobilità più sostenibile. Le linee lungo cui sviluppare una mobilità alternativa e sostenibile sono molteplici e sono state negli anni ben definite dall'Unione europea: tra esse, progettare il territorio in modo da ridurre la domanda di spostamento e comunque di facilitare e rafforzare il trasporto pubblico e collettivo rispetto a quello privato (l'Italia è uno dei paesi europei con più alta quantità di automobili procapite), ma anche punta-

re al miglioramento dell'efficienza energetica e delle emissioni dei motori, con trasformazione delle tecnologie usate per gli autoveicoli (per esempio, da termici ad elettrici). Nell'ambito della riflessione e ricerca sulla mobilità alternativa ri-entra anche l'opzione dei biocarburanti, il cui sviluppo orientato a generare profitto più che sostenibilità ha mostrato però nuove problematiche dovute alla sottrazione di risorse alimentari per il mercato globale.

Attorno a questi temi giovedì 24 marzo presso la Sala Conferenze della Provincia di Viterbo si è tenuta una tavola rotonda dal titolo "Ripensare mobilità e trasporto: linee di sviluppo territoriale sostenibile in risposta al cambiamento climatico".

La tavola rotonda ha rappresentato un momento importante di scambio di idee e opinioni tra diversi soggetti sul problema comune dell'adattamento ai cambiamenti climatici con particolare attenzione al settore del trasporto e della mobi-

lità. Tra gli invitati: i rappresentanti delle istituzioni della Regione Lazio, rappresentanti di consorzi di olii usati, Aziende di trasporto pubblico sul territorio, Sindacati, Istituzioni per produzione e uso energia. Vari soggetti coinvolti dal tema centrale: la necessità urgente di ripensare la mobilità dinanzi alla crisi climatica e ambientale, ma anche alla luce degli effetti della crisi economica e della possibilità di modificare le politiche economiche e i modelli di mobilità in modo virtuoso e sostenibile.

Realizzata nell'ambito del progetto ETRUSCAN (www.lifeetruscan.eu), un'iniziativa dimostrativa cofinanziata dal programma LIFE+ che intende realizzare due prototipi di bus ibridi per trasporto pubblico extraurbano alimentati da energia elettrica solare e da biodiesel, provenienti da olii esausti di ristorazione. Questi incontri vogliono anche essere un'occasione per coinvolgere diversi attori nella realizzazione del

progetto e nelle potenzialità che esso apre consentendo la creazione di bus per il trasporto collettivo azionati da energie prodotte localmente, e il cui funzionamento rientra in un ciclo virtuoso di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali.



IL CARNEVALE SUTRINO E "IL POVERO CHECCO"

di Giacobino Cascio

Le origini del Carnevale vengono fatte risalire alla festa romana dei Saturnalia (in onore del Dio Saturno) e dei Lupercalia (in onore del Dio Faunus Lupercus), antichi riti pagani ma anche espressione della necessità di liberarsi dagli obblighi sociali per lasciar posto allo scherzo ed alla sregolatezza.

Nei paesi Cattolici, la festa del Carnevale, è compresa tra il periodo

dell'Epifania e la Quaresima, e termina nei giorni grassi, dal giovedì al martedì. Infatti, Carnevale deriva dal latino "Carnem levare", che significa "levare - togliere la carne". Secondo la tradizione, durante il periodo quaresimale, per prepararsi alla Pasqua i cattolici dovevano astenersi dal cibo per quaranta giorni.

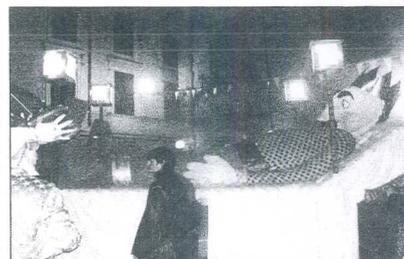
A Sutri il carnevale è un divertimento molto antico, è ipotizzabile che non saranno mancate le feste romane dei baccanali e dei saturnali, ma è documentato da una scrittura del '400 che durante il Medio Evo i sutrini erano soliti organizzare, durante questo periodo dell'anno, i festeggiamenti del carnevale eleggendo tra i giovani un "re" che fosse il maestro e l'incitatore della festa.

Da sempre a Sutri si celebrano significativamente gli ultimi cinque giorni: il giovedì grasso l'ingresso di Re Carnevale decreta l'inizio della festa, il sabato è dedicato ai più piccoli con tanti giochi in piazza del Comune, poi nei giorni a seguire, sfilate mascherate e carri allegorici, veglioni, distribuzione di "pizzacce", scherzi, musica e tanta voglia di esorcizzare i guai e la quotidianità.

Ma del Carnevale sutrino, quello che esalta e sbalordisce tutti è la "cremazione". La sera del martedì grasso tutta la popolazione partecipa con incredibile spontaneità al corteo funebre di Re Carnevale, un rituale tradizionale e collaudato che si svolge senza una regia o uno schema prestabilito.

La Banda musicale cittadina suona un motivo originale conosciuto come "povero Checco", un'alternarsi di pianto funebre e delirante saltarello, che accompagna ininterrottamente tutta la durata del corteo. Quindi tutti, intorno falò dove viene bruciato il fantoccio, girano e ballano ad un ritmo sempre più frenetico fino alla completa consumazione del pupazzo.

In questa atmosfera surreale ben pochi sanno che quello che stanno facendo risponde ad un rito primordiale giunto sino a noi dopo un lunghissimo e ininterrotto spazio di tempo.



ROBERTO, SIMONE, IL CONSIGLIO COMUNALE E I GIOVANI DI SUTRI



In questo numero, per conoscere il pensiero dei giovani di Sutri ci rivolgiamo a due studenti universitari: Simone che frequenta il terzo anno di scienze politiche e Roberto che è al terzo anno di giurisprudenza. Roberto e Simone fanno parte, in qualità di consiglieri, del Consiglio dei Giovani di Sutri. L'organismo che - previsto dalla carta europea fin dal 2003 - è stato istituito anche presso il nostro Comune, al fine di promuovere la partecipazione dei giovani alla vita politica delle istituzioni presenti nel territorio regionale.

D. Quali sono le principali azioni svolte dal consiglio dei giovani e quali i programmi futuri?

R. In questo periodo ci siamo impegnati ad organizzare varie attività sociali, culturali e ludiche volte alla socializzazione tra i ragazzi di Sutri. Alcune di queste sono le attività sportive organizzate per il periodo estivo, la collaborazione con la pro-loco per organizzare il carnevale, abbiamo promosso all'interno di una manifestazione culturale del comune "arte-musica-spettacolo" uno spettacolo teatrale e, in collaborazione con l'amministrazione comunale una visita di 3 giorni al Parlamento Europeo. Partecipiamo al progetto per attività culturali rivolte ai giovani in collaborazione con l'associazione "Arcobaleno" e i consigli dei giovani del distretto VT4. Per quanto riguarda le attività future, visti i tagli dei fondi da parte della Regione Lazio, abbiamo dovuto ridimensionare la programmazione.

D. I giovani sutrini partecipano alle attività ed iniziative promosse dal Consiglio?

R. Non c'è molta partecipazione e soprattutto l'interesse alle varie attività promosse dal Consiglio manca di continuità. Noi crediamo che il motivo sia la sfiducia che i giovani hanno nei confronti delle istituzioni nazionali e purtroppo le ultime vicende non aiutano.

D. Giovani e scuola, giovani e cultura qual è il rapporto?

R. L'insegnamento è carente non è adeguato alle nuove esigenze sociali, culturali ed economiche, la metodologia è obsoleta. La riforma della scuola, cosiddetta Gelmini, è un macigno sulla possibilità di innalzamento della qualità perché è una riforma basata esclusivamente su tagli economici. La nostra è una scuola che si basa su un insegnamento troppo teorico, lasciando fuori la pratica. Addirittura, nelle scuole tecniche, le ore di laboratorio sono insufficienti. Per quanto riguarda la cultura, oltre che dalla scuola dovrebbe essere promossa anche nel territorio ma vi sono poche iniziative e pochissimi stimoli.

D. Ma questo dovrebbe sollecitare i giovani a pretendere dalle istituzioni la promozione di azioni e attività culturali. Perché non lo fate?

R. Perché siamo consapevoli che viviamo in un momento di profonda depressione economica e nella scala delle priorità la cultura, per ovvie esigenze, occupa l'ultimo

posto. Come si dice: "La filosofia si fa con la pancia piena", e quindi il poter investire sulla propria cultura sta ritornando ad essere solo appannaggio dei ricchi, di chi può permetterselo, di chi può avere del tempo libero. La stanchezza e una "non abitudine" alla cultura porta i giovani ad interessarsi di tematiche più ludiche: lo spor la chiacchierata al bar con gli amici e un drink, la televisione, la discoteca....

D. Di cosa si parla tra giovani?

R. Con alcuni di politica, altrimenti di sport e i temi più in vista del momento. Come le ragazze le tematiche possono variare a seconda dell'interlocutrice, ma in linea massima i discorsi riguardano sempre gli argomenti del momento. Nel sesso femminile c'è una maggiore tendenza al voler sapere e voler conoscere, l'esser sempre aggiornate su tutti e tutto e c'è la voglia di affermarsi nel mondo del lavoro, ma d'altro canto c'è anche il rovescio della medaglia, cioè ci sono sempre meno donne che rinuncerebbero alla propria carriera per la prole.

D. Quali sono le posizioni dei giovani su alcuni dei temi sociali di maggiore attualità quali l'omosessualità, e l'immigrazione?

R. Sono posizioni e considerazioni che scaturiscono in base alla propria cultura personale e alla propria sensibilità. L'ostentazione pubblica sia dell'omosessualità che dell'eterosessualità spesso ci lascia contrariati, come ci lascia contrariati il modello odierno della televisione commerciale che propugna un tipo di omosessualità che discrimina aprioristicamente gli stessi gay e lesbiche, ci dovrebbe essere più pudore in generale. Per quanto riguarda il gay pride, credo risulti essere più una carnevalata che una sfilata di propri diritti.

D. Il pride è organizzato per rivendicare i diritti civili dei cittadini e delle cittadine omosessuali. Non credi sia legittimo rivendicare questi diritti?

R.. I diritti civili esistenti sono figli della percezione che nostra società ha della propria civiltà, del proprio stile di vita del proprio passato. Ancora oggi la maggioranza parlamentare

non ritiene giustificate alcune delle pretese degli omosessuali come il matrimonio, la successione ereditaria o il diritto di assistenza del proprio compagno. Giusto sbagliato che sia, l'Italia dovrà adeguarsi non a dei "diktat" imposti dall'Europa o a "associazionismi vari" interni, ma solo e soltanto alla legge voluta dalla maggioranza degli Italiani

D. E per quanto riguarda gli immigrati?

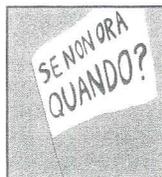
R. Credo che l'immigrato quando paghi tutto quello che deve pagare, rispetti le nostre leggi, non delinqua e comporti un valore aggiunto e qualificato alla nostra economia nazionale debba avere eguali possibilità, diritti e tutele di tutti gli italiani. Ma per aversi tutto questo l'immigrato deve essere regolare e controllato come in tutto il mondo. Penso che la moderna concezione di "multirazzismo" che è in realtà un "pasticcio", un agglomerato di persone senza più una loro specificità, ci ha portati quello che oggi vediamo quotidianamente nelle nostre città: delinquenza, violenza stupri e il non volersi integrare da parte di questi stranieri. Non può esistere un'integrazione dove non c'è una parità di cultura, una parità di possibilità dove non sono radici comuni. Tutto questo può essere affrontato solamente con un modello legislativo diverso rispetto a quello finora intrapreso, è impensabile continuare a barattare gli arrivi degli immigrati, invece di elaborare una seria riforma in materia



LETTERA AL GIORNALE

Gentile redazione, vorrei mettervi al corrente del fatto che se bercherete di sbarazarvi del vostro televisore rotto portandolo alla discarica di Sutri non potranno accettarlo perché, a quanto ha spiegato a me e a mio marito l'incaricato, il comune non ha stipulato nessuna convenzione con le aziende preposte allo smaltimento dei rifiuti "speciali" quali per l'appunto televisori, computer frigoriferi, condizionatori, pneumatici etc. per cui il nostro televisore resta in garage fino a nuovo ordine anche se a questo punto verrebbe anche la tentazione di smaltirlo alla sutrina, vicino a un normalissimo cassonetto. (non lo faremmo mai, ma abitando vicino a piazza Bamberg e vedendo ogni mattina i lasciti deposti ci viene da piangere). Ci fa piacere che nel volantino che abbiamo trovato nella cassetta della posta che faceva il punto del programma da parte del sindaco si menzionasse la raccolta differenziata porta a porta, ma con queste premesse..... grazie e cordiali saluti. fam. Zazzaretti

SE NON ORA, QUANDO?



La redazione del nuovo Lavatoio ha aderito alla grande manifestazione che si è svolta il 13 febbraio in oltre 200 piazze italiane a sostegno della dignità delle donne.

Anche nella nostra provincia donne e uomini sono scesi in piazza. Particolarmente numerosa la manifestazione di piazza Sacratio a Viterbo che ha visto la partecipazione attiva e coinvolta di tanti cittadini con differenti idee, e appartenenze politiche. Uomini e donne si sono ritrovati a gridare il loro sdegno contro la ripetuta indecente, ostentata rappresentazione delle donne come nudo oggetto di scambio sessuale, offerta da giornali, televisioni, pubblicità e come elemento del sistema corruzione e di disconferma di valori etici e culturali per i quali le donne da anni stanno battendo. Sugli stessi temi, quest'anno la celebrazione del centenario dell'8 marzo: non festa, ma giornata internazionale della donna.

ALIMENTARI E NORCINERIA
TOSI
 Gabriele
 Dove la lavorazione delle carni suine è un'arte
 Sutri (VT) Cell. 348.9037552
 P.zza del Comune, 23 Tel. 0761.609055

IL MERCATO DEL PULITO
 da Francesca ed Emanuela
DETERSIVI - PROFUMERIA
 Via G. Cesaroni - SUTRI (VT)
 Tel. 0761/600704

Mauro Puccica
INGROSSO PIANTE ORNAMENTALI
 01015 SUTRI (VT) - Via Monte Mirabile, snc
 Dest. Mercè - Via dei Creti, snc
 Tel. 0761.600611 - 333.8011223
 P. Iva 01588590560

IL QUARTIERO di Giovanni Mancinelli

"Sei quante Quartiero" è un modo di dire sutrino per indicare una persona che si lamenta per qualsiasi inconveniente e se per caso gli inconvenienti non si presentano fa in modo che essi siano sempre presenti. Ma chi era questo Quartiero? Veramente si chiamava Gualtiero, ma i sutrini che amano storpiare i nomi lo chiamavano Quartiero. Per Sutri era più che una istituzione. Non era un uomo senza fissa dimora: era un uomo senza dimora. Alloggiava (si fa per dire) in una grotta all'interno del "gallinaro" nella mola di promonte, di proprietà di mio nonno. E questa sua collocazione fu l'occasione che, tra i tanti appellativi, veniva chiamato "strozzagalletti". La cosa più famosa nella vita di Quartiero era la sonora "fischiata" che in genere si faceva al suo apparire per le strade di Sutri. Spesso la sonnacchiosa monotonia della vita sutrina veniva interrotta da un improvviso e potente baccano fatto di fischi, di urla sguaite, di nomignoli vari urlati ad alta voce, di improperi e di risate. Era segno che passava Quartiero. Come ebbe inizio questa usanza non so dirlo. Sta di fatto che essa continuò per tutto il tempo che il nostro eroe visse a Sutri. Se poi il suo passaggio non veniva accolto con i soliti fischi, era lui che li incitava e li reclamava. Mi trovavo un giorno in Piazza e alcuni ragazzi, seduti intorno alla fontana, lo videro apparire in lontananza. "Ahò! Ecco Quartiero" disse uno di loro. Ed un altro replicò: "Eh, poraccio, lassà-melo passà senza fischià". Quartiero passò impettito davanti a loro e sul suo volto apparve lo stupore per quell'inusitato silenzio. Non convinto, tornò sui suoi passi come se avesse dimenticato qualche cosa e ripassò davanti ai ragazzi. Silenzio assoluto. Stupore aumentato sul viso di Quartiero che non ne poté più. Si fermò davanti a loro e, rivolto a tutti e a nessuno, incominciò a urlare: "Ah! Nun fischi, eh?! Brutto fio de 'na mignotta! Hai paura, eh? Fischia, si cià coraggio!" E si alzò allora uno stonato concerto di fischi e un coro gridato di soprannomi: "Strozzagalletti! Tredici! Orràite!" Ecco spiegata la frase di apertura. E c'era un perché. Se

non lo insultavano Quartiero non poteva dir niente contro di loro. Una volta che si iniziava a fischiare e urlare egli si sentiva giustificato a rinfacciare pubblicamente le cose segrete e le tare delle rispettive famiglie. E non si gridavano mai cose belle e pulite! A proposito dell'ultimo epiteto su menzionato, ne conosco la... genesi. Zi Lesandro Casini, tornato da poco dall'America, fece costruire nella sua vigna ai Creti un casaleto ed incaricò mastro Ariste Casini. Questi, al termine del lavoro si rivolse al proprietario chiedendogli: "Allora, zi Lesà! Va bè?" Zi Lesandro rispose: "Orràit" (lo so che non si scrive così, ma zi Lesandro non lo scrisse; disse a voce, grosso modo, come si pronuncia!) Mastro Ariste che non era stato in America chiese stupito: "Orràit! E che vor di?" "Va bene" gli tradusse zi Lesandro. E mastro Ariste, come parlando tra sé: "Orràit. Orràit. Questo è proprio un nome novo pè Quartiero." Il nome attecchì e da quel giorno degli anni trenta alla sequela dei soprannomi di Quartiero si aggiunse anche "Orràite". Non aveva un lavoro fisso. A volte trovava qualcuno che gli commissionava un lieve lavoro di muratura. La prima cosa che allora faceva era quella di passare la prima "cucchiarata" di calce sui pantaloni, affinché la gente sapesse che aveva lavorato. Per raccontare le vicende di Quartiero non è sufficiente un articolo di giornale: ci vorrebbe un intero romanzo. Un giorno si trovava fuori della sua grotta di residenza e volle preparare per pranzo la pasta asciutta. Si accorse che il secchiello di latta che usava per caldaia era buco. Non si scompose. Prese un po' di farina e la pose sul fondo del recipiente: lo empi d'acqua, vide che la farina impediva all'acqua di uscire e quando l'acqua bollì gettò nell'acqua gli spaghetti. Dopo un po' di tempo, per facilitare la cottura, con un mestolo di legno diede una girata agli spaghetti. Non so se in questo modo si facilita la cottura ma so che quella volta il mestolo spostò la farina precedentemente messa sui fori e, di colpo, l'acqua si versò sul fuoco spegnendolo e gli spaghetti erano pressoché crudi. Quel giorno

Quartiero non pranzò e le galline gustarono gli spaghetti anche se li trovarono sconditi e più crudi che cotti. Ormai vecchio e cieco fu ricoverato presso i "Vecchioni" di Civita Castellana. Qualche rara volta qualche sutrino di passaggio lo andava a trovare. Lo trovava in giardino a crogiolarsi al sole. Non lo chiamavano per nome, ma gli fischiavano. E Quartiero capiva: la faccia gli si illuminava e chiedeva: "Chi è sto sutrino che me viè a trovà?" Perché i fischi, un tempo segno di canzonatura, si tramutavano adesso in segno di amicizia e condivisione della misera sorte. E, in fondo, a Quartiero quei fischi piacevano. Erano sintomo di non indifferente appartenenza alla comunità sutrina.

I NUOVI MILLE

Chissà se i sutrini si sono accorti che un loro concittadino è citato tra i nuovi mille, gli italiani che fanno l'Italia (supplemento dell'Unità del 17 marzo)

Luigi Di Mauro Le ludoteche in carcere



56 ANNI
VOLONTARIO
A CASAL DI MARMO (RM)

Da oltre 15 anni opera con i minori sottoposti a provvedimenti dall'Autorità

Giudiziarie nel carcere minorile di Casal del marmo a Roma e presso il centro diurno che ha progettato e realizzato nel territorio del X Municipio con i detenuti e le detenute di Rebibbia e Regina Coeli. «L'amore per i più giovani mi ha aiutato a progettare e realizzare 4 ludoteche nelle carceri romane per accogliere i figli dei detenuti in visita al genitore in carcere.

NEL SEGNO DELL' EXCALIBUR: UN TRIONFO REGIONALE



Fantastici risultati ottenuti nell'ultima rassegna regionale di ginnastica artistica. Grazie all'ottimo lavoro dello Staff Tecnico, le atlete sutrine conquistano le luci della ribalta. E' un vero e proprio capolavoro quello compiuto dalle determinate atlete della ginnastica Excalibur di Sutri. In una competizione quanto mai agguerrita, che ha visto la partecipazione di tutte le società e le ginnaste più blasonate del panorama laziale, le ragazze viterbesi sono riuscite ad imporsi ai massimi livelli. Nel pomeriggio di Sabato, il quartetto formato da Francesca Spanu (classe 2002), Francesca

Gorgoni (classe 2003), Angelica Gorgoni e Aurora Liberati (classe 2004), queste ultime all'esordio assoluto in gare ufficiali, sbaraglia la concorrenza portando a casa un bellissimo primo posto. Le loro prestazioni nelle specialità della trave e del corpo libero conquistano i giudici di gara e per le giallo-blu la medaglia d'oro diventa realtà. Il giorno seguente l'Excalibur ottiene anche un buon quinto posto; questa volta è il sestetto formato da Marika Angeletti, Francesca Allmeta, Camilla Benedetti, Maria Casini, Sara Colantoni e Maria Marrone a dar lustro alla Città di Sutri.

Sulla scia di questi risultati la ginnastica Excalibur, che svolge il proprio lavoro nella palestra comunale di Sutri in via Fausto Coppi, ottiene un importante quarto posto nella classifica generale delle società sportive più premiate della regione. Questo è un chiaro segno che la strada fin qui percorsa in questi quattro anni dalla sua nascita è stata un successo. Anche il futuro non potrà essere da meno per una società giovane e già lanciata che investe impegno sulla crescita tecnica e morale dei propri atleti, perché la ginnastica artistica è uno sport e uno stile di vita. Gli ingredienti necessa-



ri, esperienza e professionalità, del resto ci sono tutti: la direttrice tecnica Stefania Olivieri è infatti tecnico-giudice federale ed ex campionessa italiana ed è coadiuvata da Greta Balletti, valido tecnico federale. Le loro giovanissime atlete stanno mettendo in luce tutto il proprio talento e sono già pronte a rendersi di nuovo orgogliosi di loro. Forza Excalibur!

Ginnastica Excalibur - cell. 393 01 03 955



**Per Matrimoni,
Battesimi, Comunioni,
Pranzi e Cene...**

...Ti aspettiamo con
grandi menu, animazione,
baby restaurant e parco giochi

**Ristorante L'Antica Fonte
del Green Park Village**
Via delle Cassie, snc - Sutri (VT)
0761.65.93.04 - 0761.65.92.92
info@gpvillage.it www.gpvillage.it

MOLINO COLETTA E FIGLI snc

**MANGIMI - CEREALI - SEMENTI
FIORI - GIARDINAGGIO**

BAHCO GOURMET Josera

PURINA Hill's ROYAL CANIN Impronta

01012 CAPRANICA (VT) - Via dell'Artigianato, 7
Tel. 0761.678157 - 0761.669059
P.IVA 008740202

HOBBY FERRAMENTA snc

- FERRAMENTA • VERNICI
- CARTA DA PARATI • SERRAMENTI
- ANTINFORTUNISTICA • GIARDINAGGIO
- MATERIALE ELETTRICO • IDRAULICA

Via G. Marconi snc - 01015 SUTRI (VT)
Tel./Fax 0761.600696
hobbyferramenta@inwind.it

TRATTORIA

La Sfera d'Oro

di Guido Casini & C. snc

01015 SUTRI (VT)
P.zza del Comune, 56
C.F.P.I. 00226530361

Tel. 0761.600050
Cell. 339.5298691
chiuso il martedì



Cari lettori, il Lavatoio da cinque anni vi informa sulle vicende della vostra città e anche del territorio circostante, come sapete scop del giornale è la difesa della cultura locale, delle tradizioni, dei beni architettonici e ambientali, del paesaggio e della gente che quest luogo ha creato nei secoli. Il gruppo di lavoro è formato da sutrini di antica ascendenza e da nuovi arrivati, tutti uniti dall'amore pe questi luoghi e dal desiderio di conservarlo e di vederne uno sviluppo che sia rispettoso della sua identità culturale e paesistica. Crediam in questi anni di esserci guadagnati la vostra fiducia, che è per ogni giornale la ricchezza più grande, ma come potete immaginare abbi mo anche bisogno di un sostegno economico per pagare la tipografia, che è l'unica voce di spesa per il giornale, infatti tutti i redatto lavorano a titolo gratuito. E' per questo che vi chiediamo un piccolo sacrificio: un ero al mese.

Per coloro che volessero dare il loro contributo per la vita del Lavatoio saranno a disposizione dal 30 marzo alcuni salvadanai presso seguenti negozi: DESPAR, CONAD, Dolci Sapori, La Bottega dell'Erborista, Body Evolution Sporting Club. Vi ringraziamo in anticipo la redazione del il nuovo Lavatoio

il nuovo lavatoio

Direttore responsabile: Chiara Valentini
 Registrazione presso il Tribunale di Viterbo n° 14/08.
www.lavatoiodisutri.it
ilnuovolavatoio@libero.it

Per suggerimenti, informazioni e adesioni scrivete a:
faitto@alice.it - taje.sutri@email.it - fran.casini@libero.it
 Tipografia: Tecnostampa srl - Sutri

Riprendono le passeggiate domenicali del Lavatoio.

A partire dal mese di maggio torneremo ad organizzare escursioni gratuite a Sutri e dintorni, nei luoghi storicamente più interessanti, con una guida esperta. Quanto prima vi daremo notizia del programma affiggendolo nella nostra bacheca.

SUTRI FESTEGGIA I SUOI PATRIOTI

di Martina Salza.

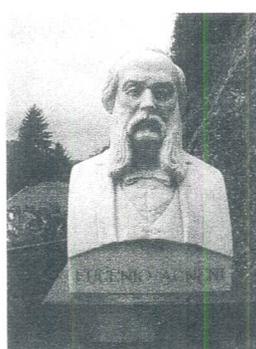


Dopo un anno di preparativi, anche la nostra Antichissima Città ha celebrato il centocinquantesimo anno dell'Unità d'Italia rispondendo degnamente all'appello del nostro Presidente della Repubblica. I festeggiamenti sutrini, il giorno 17 marzo, hanno avuto inizio con l'omaggio alla nostra bandiera. Alle ore dieci presso

la piazza del Comune, un alzabandiera in piena regola ha rappresentato per tutti una simbolica alba d'Italia. A seguire, alle ore 11, presso la chiesa di San Francesco, ha avuto luogo la presentazione del libro - curato dall'autrice di questo articolo- " Eugenio Agneni, un pittore patriota". Un concittadino la cui parabola esistenziale ed artistica, sconosciuta ai più, ha invece rappresentato una tappa importante nella formazione dell'ideologia risorgimentale, finalizzata al raggiungimento della agognata indipendenza e all'unità nazionale. Interessante è stato assistere alla proiezione di un video che mostra le opere, finora inedite, del nostro patriota. Il pomeriggio, nonostante la pioggia, il passaggio dei bersaglieri al suono della fanfara è stato irresistibile, uomini, donne, bambini e anziani armati di ombrelli hanno invaso la strada, all'inseguimento dell'allegra brigata. Arrivati al Parco della Rimembranza, dove ogni albero porta il nome di un caduto, è stato scoperto il busto di Agneni, i bersaglieri hanno suonato l'inno di Mameli. Poi, vista la pioggia hanno continuato al riparo nella chiesa di S. Francesco Il 18 marzo, venerdì, appuntamento, presso il Palazzo Cialli Mezzaroma per l'inaugurazione della interessante e particolarissima mostra " Sutri nel Risorgimento", con proiezione di video sul tema. Sabato 19, sempre presso la chiesa di San Francesco, alle ore 17, abbiamo assistito alla presentazione di un altro inedito libro " Epopea del Risorgimento italiano", voluto dal Comune di Sutri per capire e, soprattutto vedere, il nostro Risorgimento attraverso le rare cartoline del noto collezionista Lillo Sorbelli. Quest'ultimo è riuscito a trovare, sfidando il tempo a disposizione, cartoline e figurine Liebig che vanno da quelle che si scambiavano i vari reggimenti dei Bersaglieri a quelle che celebravano i protagonisti dell'epopea risorgimentale. Tra le altre, due cartoline riguardano la nostra città e testimoniano che già nel 1878 Sutri aveva una banda musicale. La storia - ci viene da pensare - attraverso le cartoline e le figurine Liebig veniva diffusa forse in maniera più efficace e più semplice che non attraverso i grandi libri che leggono solo gli studiosi. Degna conclusione nel pomeriggio con la Banda cittadina R. Caffarelli che ci ha offerto l'opportunità di ascoltare le più belle e famose arie risorgimentali. Momenti di riflessione per ogni generazione su quegli ideali di libertà, giustizia, democrazia e patria che vorremmo costituissero la base del nostro vivere civile.

UN'EMOZIONE CONDIVISA

di Stefania Anzalone



Cominciamo dalla fine. La visione delle diapositive delle opere di Agneni si va concludendo sulle note dell'Inno Nazionale. Il pubblico dapprima si limita ad ascoltare, poi si unisce al canto. Alcuni cominciano ad alzarsi in piedi. La chiesa di S. Francesco è gremita. Le note dell'inno incalzano e altri si alzano, e poi altri, a gruppi. Sembra una coreografia. Mi commuovo e osservo gli altri, molti hanno gli occhi lucidi. Al termine: un applauso scrosciante liberatorio.

Chi stiamo applaudendo? Certamente Eugenio Agneni di cui abbiamo appena ammirato la grazia l'ingegno artistico. E certamente anche Martin Salza, l'ottima narratrice e scrupolosa ricercatrice a cui si deve il libro appena presentato. Ma non solo, l'autrice, attraverso la biografia dell'artista, ci ha fatto riscoprire un mondo di valori, di ideali, quelli che hanno costituito le fondamenta della nostra Nazione. E allora l'applauso è anche un applauso di orgoglio alla nostra comune identità.

Anche attraverso iniziative di questo genere: un'amministrazione comunale che sapendo di poter contare sulle competenze e la passione di una concittadina - le affida il compito di riscoprire e far comprendere il ruolo di un sutrino illustre nell'arte e nella Storia, assolve al compito istituzionale di rinforzare il nostro senso di appartenenza a questo Paese. Si è trattato davvero di un gesto in controtendenza, visto il disprezzo per la cultura che sta contrassegnando l'attuale momento politico. Potevano esserci tanti modi per celebrare la festa dell'Unità d'Italia, sarebbe stato un "atto dovuto". Invece è stato scelto di compiere un "atto sentito". E la gente se ne è accorta.



Martina Salza - Eugenio Agneni un pittore patriota - Comune di Sutri - Assessorato alla Cultura

Invitiamo tutti i lettori a partecipare ad un ulteriore evento, proposto e organizzato dall'Amministrazione Comunale insieme all'Associazione "Il lavatoio Di Sutri" sempre nell'ambito dei festeggiamenti per L'Unità d'Italia. Il 16 aprile alle ore 18.00, presso la chiesa di S. Francesco proiezione del film "Concerto Italiano" di Italo Moscati. Sarà presente l'autore.

ACI Automobili Club Viterbo
DELEGAZIONE SUTRI

SARA Assicurazioni

- PRATICHE AUTO e VARIE
- PASSAGGI DI PROPRIETÀ - RINNOVO PATENTI
- TASSE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZIO SOCI ACI

P.zza S. Francesco, 8 01015 SUTRI (VT)
 Tel. Fax 0761 608803

fisioterapia e benessere fisico

Dott. Alessandro Pappalardo
 Via della Stazione, snc (accanto Parafarmacia) Sutri (VT)
 Tel. 347.8513421 - a.pappalardo70@tiscali.it
www.fisiosportmassage.it

AGRICOLA G. Cippitelli e Figli

ZONA INDUSTRIALE
 Via Cassia km 46,500 SUTRI (VT)
 Tel. 3382324220 - 3666715412